

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0193

Lunedì 16.03.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Visita “ad Limina Apostolorum” dei Presuli della Conferenza Episcopale di Bosnia e Erzegovina**

◆ **Visita “ad Limina Apostolorum” dei Presuli della Conferenza Episcopale di Bosnia e Erzegovina**

Testo in lingua italiana

Testo in lingua croata

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto questa mattina in Udienza i Vescovi della Conferenza Episcopale di Bosnia ed Erzegovina, in occasione della Visita “ad Limina Apostolorum”.

Pubblichiamo di seguito il testo del discorso che il Papa ha consegnato ai Presuli nel corso dell’incontro:

Testo in lingua italiana

Signor Cardinale,

cari Fratelli Vescovi,

l’esperienza spirituale della visita alle Tombe degli Apostoli e dell’incontro con il Vescovo di Roma è sempre un momento intenso di fede e di comunione. Vi porgo il mio cordiale benvenuto e vi ringrazio per avermi portato

l'affetto delle vostre Chiese e dei popoli della Bosnia ed Erzegovina. Per parte mia, sono ansioso di recarmi nella vostra Patria il prossimo sei giugno e gustare con la vostra gente quanto è bello e soave che i fratelli si trovino insieme (cfr *Sal* 133,1).

Ho potuto leggere con attenzione e partecipazione i vostri rapporti, con le vostre speranze, i vostri progetti; e, insieme a voi, ho pregato per tutti gli abitanti del Paese e per quanti sono stati costretti dai non lontani eventi bellici, dalla disoccupazione e dalla mancanza di prospettive a rifugiarsi all'estero.

1. Quella dell'emigrazione è giustamente una delle realtà sociali che vi stanno molto a cuore. Essa evoca la difficoltà del ritorno di tanti vostri concittadini, la scarsità di fonti di lavoro, l'instabilità delle famiglie, la lacerazione affettiva e sociale di intere comunità, la precarietà operativa di diverse parrocchie, le memorie ancora vive del conflitto, sia a livello personale che comunitario, con le ferite degli animi ancora doloranti. So bene che ciò suscita, nel vostro animo di Pastori, amarezza e preoccupazione. Il Papa e la Chiesa sono con voi con la preghiera e il fattivo sostegno dei vostri programmi a favore di quanti abitano i vostri territori, senza alcuna distinzione. Vi incoraggio, perciò, a non risparmiare le vostre energie per sostenere i deboli, aiutare – nei modi che vi sono possibili – quanti hanno legittimi e onesti desideri di rimanere nella propria terra natale, sovvenire alla fame spirituale di chi crede nei valori indelebili, nati dal Vangelo, che lungo i secoli hanno alimentato la vita delle vostre comunità. Animati dal balsamo della fede, dal vostro esempio e dalla vostra predicazione, essi potranno rafforzare la propria determinazione al bene. In tale opera vi sono di indispensabile aiuto i vostri presbiteri, che mi dite essere generosi, operosi e convinti pastori del gregge loro affidato.

2. La società in cui vivete ha una dimensione multiculturale e multietnica. E a voi è consegnato il compito di essere padri di tutti, pur nelle ristrettezze materiali e nella crisi in cui vi trovate ad agire. Il vostro cuore sia sempre largo ad accogliere ognuno, come il cuore di Cristo sa ospitare in sé – con amore divino – ogni essere umano.

Ogni comunità cristiana sa di essere chiamata ad aprirsi, a riflettere nel mondo la luce del Vangelo; non può rimanere chiusa soltanto nell'ambito delle proprie pur nobili tradizioni. Essa esce dal proprio "recinto", salda nella fede, sostenuta dalla preghiera e incoraggiata dai propri pastori, per vivere e annunciare la vita nuova di cui è depositaria, quella di Cristo, Salvatore di ogni uomo. In tale prospettiva, incoraggio le iniziative che possono allargare la presenza della Chiesa al di là del perimetro liturgico, assumendo con fantasia ogni altra azione che possa incidere nella società apportandovi il fresco spirito del Vangelo. Ogni persona ha bisogno, anche senza saperlo, di incontrare il Signore Gesù.

Nei vostri orientamenti, cercate di promuovere una solida pastorale sociale nei confronti dei fedeli, specie i giovani, per far sì che si formino coscienze disposte a rimanere nei propri territori da protagonisti e responsabili della ricostruzione e della crescita del vostro Paese, dal quale non possono aspettarsi solo di ricevere. In questo lavoro educativo-pastorale, la dottrina sociale della Chiesa è di valido aiuto. E' anche questo un modo per superare vecchie incrostazioni materialistiche che tuttora persistono nella mentalità e nel comportamento di alcuni settori della società in cui vivete.

3. Il vostro ministero, cari Fratelli, assume diverse dimensioni: pastorale, ecumenica, interreligiosa. Grazie alle vostre relazioni, ho potuto rendermi meglio conto dell'intenso lavoro che portate avanti in questi ambiti, lavoro che sempre esprime la vostra paternità nei confronti del popolo a voi affidato. Vi incoraggio ricordandovi che, pur nel rispetto di tutti, ciò non vi esime dal dare aperta e franca testimonianza dell'appartenenza a Cristo.

I sacerdoti, i religiosi e le religiose e i fedeli laici, che vivono a stretto contatto con cittadini di differenti tradizioni religiose, vi possono offrire validi consigli circa il vostro comportamento e le vostre parole, a partire dalla loro saggezza e dalla loro esperienza in comunità miste. Ritengo che un simile approccio sapienziale possa recare semi e frutti di pacificazione, di comprensione e anche di collaborazione.

4. Un ulteriore aspetto da voi presentato e che intendo evocare, elogiando la vostra sensibilità pastorale, è quello della relazione tra il vostro clero e quello religioso. Conosco per esperienza diretta la complessità di questi rapporti, come pure le difficoltà di armonizzazione dei rispettivi carismi. Ma il fatto più importante è che in

entrambe le dimensioni dell'unico sacerdozio si è sempre perseguita l'unica missione: servire il Regno di Cristo. E ciò va a lode e onore di queste forze apostoliche, le quali dedicano ogni propria energia a tale servizio. Ricordo ciò che san Giovanni Paolo II, con ispirate parole, disse a Sarajevo nel corso della sua visita dell'aprile 1997; mi sembra che siano profetiche anche oggi: il Vescovo è padre: sa che ogni dono perfetto viene da Dio (cfr *Discorso ai Vescovi*, 13 aprile 1997, 4).

In questo Anno dedicato alla Vita Consacrata dobbiamo evidenziare come tutti i carismi e i ministeri sono destinati alla gloria di Dio e alla salvezza di tutti gli uomini, vigilando a che essi siano effettivamente orientati all'edificazione del Regno di Dio e non inquinati da finalità parziali, che si esercitino in un regime di umana e fraterna comunione, sopportando i pesi gli uni degli altri (cfr *Gal 6,2*) con spirito di servizio.

5. Infine, permettetemi una parola personale fra Vescovi, come si conviene in piena carità. Mi sono note le vicende storiche che rendono diversa la Bosnia dall'Erzegovina in molti ambiti. E tuttavia voi siete un corpo unico: voi siete i Vescovi cattolici in comunione col Successore di Pietro, in un luogo di frontiera. Sgorga spontanea dal mio cuore una parola sola: voi siete in comunione. Pur se talvolta imperfetta, tale comunione va perseguita con vigore a tutti i livelli, al di là delle peculiari individualità.

Occorre agire in base all'appartenenza al medesimo Collegio Apostolico; altre considerazioni passano in secondo piano e vanno analizzate alla luce della cattolicità della vostra fede e del vostro ministero.

Cari Fratelli, in attesa di incontrare a Sarajevo la vostra gente, desidero dirvi la carità, l'attenzione e la vicinanza della Chiesa di Roma nei vostri confronti, eredi di tanti martiri e confessori, che lungo la travagliata e secolare storia del vostro Paese hanno conservato viva la fede.

Questi sono i sentimenti che con tanta cordialità vi esprimo e che vi prego di trasmettere alle vostre comunità, chiedendo ad esse una preghiera per il mio ministero e partecipando loro la Benedizione Apostolica che imparto a voi con affetto fraterno.

[00429-IT.01] [Testo originale: Italiano]

### Testo in lingua croata

Gospodine Kardinale,

draga Braćo Biskupi,

duhovno iskustvo posjeta grobovima Apostolâ i susreta s Rimskim Biskupom uvijek je snažan trenutak vjere i zajedništva. Želim vam srdačnu dobrodošlicu i zahvaljujem vam na iskrenim pozdravima vaših Crkava i naroda Bosne i Hercegovine. Osobno, nestrpljivo iščekujem posjet vašoj Domovini idućeg šestoga lipnja gdje ću s vašim narodom osjetiti kako je lijepo i ugodno kao braća biti zajedno (usp. *Ps 133, 1*).

Pročitao sam s pažnjom vaša izvješća i u njima vaše nade i planove te sam, zajedno s vama, molio za sve stanovnike vaše Zemlje i za sve one koji su bili prisiljeni otići u inozemstvo zbog ne tako davnih ratnih događanja, zbog nezaposlenosti i neizvjesnosti za budućnost.

1. Iseljavanje je svakako jedna od zbiljnosti koja vam stoji veoma na srcu. Ono izaziva poteškoće u povratku mnogih vaših sunarodnjaka, manjak radnih mjesta, obiteljsku nestabilnost, afektivno i društveno razdvajanje čitavih zajednica, manjkavosti u djelovanju župa. Još su uvijek živa sjećanja na sukobe, bilo na osobnoj bilo na općoj razini s ranama srca koja i danas krvare. Znam dobro da to u vama kao Pastirima pobuđuje gorčinu i zabrinutost. Papa i Crkva su s vama u molitvi i po djelotvornoj potpori vaših planova u korist onih koji naseljavaju vaše krajeve, bez ikakve razlike. Stoga vas ohrabrujem da ne štedite svoje snage u podupiranju slabih, da pomognete – na način kako vam je najprikladnije – sve one koji imaju opravdanu i iskrenu želju za ostankom u rodnoj zemlji te utažiti duhovnu glad onih koji vjeruju u neprolazne vrijednosti, proizašle iz Evandjelja, koje su

tijekom stoljeća podupirale živote vaših zajednica. Okrijepljeni melemom vjere te vašim primjerom i propovijedanjem, tako će moći ojačati vlastitu usmjerenost na dobro. U tom su vam djelovanju od neizmjerne pomoći vaši svećenici, koji su, kako mi velite, velikodušni, marljivi i uvjerljivi pastiri stada koje im je povjereno.

2. Društvo u kojemu živite obilježeno je multikulturalnom i multietničkom dimenzijom. Vama je povjerena zadaća da budete očevi svima, unatoč materijalnoj oskudici i krizi u kojoj se nalazite. Neka vaše srce uvijek bude raspoloženo primiti svakoga, neka poput Kristovog srca znade primiti u sebe – s božanskom ljubavlju – svako ljudsko biće.

Svaka kršćanska zajednica zna da je pozvana otvoriti se, očitovati u svijetu svjetlo Evanđelja; ne smije ostati zatvorenom samo u okviru svojih običaja, ma kako plemeniti bili. Zajednica vjernika izlazi iz vlastitoga “dvorišta”, postojana u vjeri, potpomagana molitvom i hrabrena vlastitim pastirima kako bi živjela i naviještala novi Život kojega ona sama čuva, a to je Krist, Spasitelj svakoga čovjeka. U tom smislu, podržavam poticaje koji mogu proširiti prisutnost Crkve izvan obrednog ambijenta, obogaćujući maštom i kreativnošću svaku djelatnost koja bi mogla utjecati na društvo donoseći vam svježiji duh Evanđelja. Svaka osoba ima potrebu, čak i onda kada ne zna, susresti Gospodina Isusa.

U vašim nastojanjima pokušajte unaprijeđivati društveni pastoral u susretima s vjernicima, posebno s mladima, kako bi ih se tako formiralo da budu voljni ostati u svojim krajevima, kao pokretači i kao oni koji su odgovorni za obnovu i rast vaše Zemlje, od koje ne mogu očekivati da samo primaju. U ovome obrazovno-pastoralnom djelovanju, društveni nauk Crkve je od djelotvorne pomoći. Upravo je ovo način kako nadići stare materijalističke naslage koje još uvijek postoje u mentalitetu i u životu nekih dijelova društva u kojemu živite.

3. Vaša služba, draga Braćo, obuhvaća različita područja: pastoralno, ekumensko, međureligijsko. Zahvaljujući vašim izvješćima, mogao sam si bolje predočiti veliki trud koji ulažete u spomenutim prilikama, posao koji očituje vaše očinstvo u susretima s povjerenim vam narodom. Ohrabrujem vas podsjećajući da, s poštovanjem prema svima, slobodno i neustrašivo svjedočite svoju pripadnost Kristu.

Svećenici, redovnici, redovnice i vjernici laici koji žive u bliskom odnosu s građanima različitih vjerskih tradicija, mogu vam ponuditi korisne savjete za vaše djelovanje i nastupe, polazeći od njihovih spoznaja i iskustava s raznolikim zajednicama. Smatram da bi ovakav ili sličan mudri pristup mogao donijeti sjeme i plodove pomirenja, prihvaćanja, pa čak i suradnje.

4. Još jedan daljnji vid djelovanja kojeg bih želio naglasiti, a i vi ste ga spomenuli, zbog čega pohvaljujem vašu pastoralnu osjetljivost, jest onaj o odnosu između vašega i redovničkoga klera.

Poznajem po neposrednom iskustvu složenost tih odnosa, kao i poteškoće usklađivanja određenih karizmi. No, najvažnija je činjenica ta da se je u obje dimenzije jednoga svećeništva uvijek promicalo jedno jedino poslanje: služiti Kristovom Kraljevstvu. Oni koji sve svoje snage posvete toj misiji, na čast su i ponos apostolskom navještanju. Podsjećam na ono što Sveti Ivan Pavao II. nadahnutim riječima reče u Sarajevu prigodom posjeta u travnju 1997. godine, a čini mi se da su proročke i danas: Biskup je otac: zna da svaki savršeni dar dolazi od Boga (usp. *Govor biskupima*, 13. travnja 1997, 4).

U ovoj Godini posvećenog života trebamo uvidjeti kako su sve karizme i službe ustanovljene na slavu Božju i na spasenje svih ljudi, bdijući da one budu uistinu usmjerene na izgradnju Kraljevstva Božjega i da ne budu ukaljane pristranim ciljevima. Neka se one provode u duhu ljudskoga i bratskoga zajedništva, podnoseći terete jedni drugih (usp. *Gal 6,2*) u duhu služenja.

5. Na koncu, dopustite mi jednu sasvim osobnu besjedu među nama Biskupima, kako i priliči u potpunoj ljubavi. Poznate su mi povijesne prilike koje su doprinijele različitosti Bosne od Hercegovine u mnogim oblicima. Ipak, vi ste jedno tijelo: vi ste katolički Biskupi na jednom pograničnom području u zajedništvu s Petrovim Nasljednikom. Spontano mi iz srca izlazi samo jedna misao: vi ste u zajedništvu. Iako je katkada nesavršeno, ovo zajedništvo biva s upornošću građeno na svim razinama bez ikakve razlike.

U pripadanju istome Apostolskom Zboru, treba djelovati od središta; ostala mišljenja prelaze u drugi plan i razlučuju se u svjetlu jedinstva vaše vjere i vaše službe.

Draga Braćo, u iščekivanju susreta s vašim narodom u Sarajevu, baštinikom tolikih mučenika i ispovjedalaca vjere koji su tijekom duge i mučne povijesti vaše Zemlje tu istu vjeru sačuvali živom, želim vam iskazati ljubav, pažnju i blizinu Rimske Crkve.

Ovo su osjećaji koje vam srdačno izražavam i molim vas da ih prenesete vašim zajednicama. Želio bih da svi i dalje molite za moje služenje Crkvi te vama i vašemu narodu, s bratskim osjećajima, udjeljujem svoj Apostolski Blagoslov.

[00429-AA.01] [Testo originale: Croato]

[B0193-XX.01]

---